

Altro grave compromesso di PSI e laici con la DC

scala mobile tracciata dall'Intersind, ma anzi a riprendere la trattativa con i sindacati.

Le divergenze interne alla coalizione (e i motivi che hanno originato la divisione nel Consiglio dei ministri) restano tutti in piedi, ma si è imboccata la strada di una precaria sopravvivenza.

Parlando in aula, il capogruppo socialista Alberto Cipollini, dopo aver definito «molteplici e carichi di significato politico» i dissenzi espliciti nel pentapartito, ha detto che i socialisti riconoscono largamente nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Se si perseguono linee chiare e coerenti, i socialisti daranno tutto il loro determinante contributo nel governo e in Parlamento.

Preoccupati i dirigenti sindacali

della maggioranza, i sindacalisti hanno cambiato umore. Con una così esile base comune, il governo sarà davvero capace, nei suoi compromessi concreti, di indurre l'Intersind a ritirare la disdetta? La preoccupazione senza dubbio, aumenta; anche perché il governo non sembra in grado di offrire al sindacato nessuna seria contropartita in termini di occupazione e rilancio degli investimenti; Spadolini, infatti, ha annunciato solo aumento delle tasse e tagli alle spese sociali.

Se i dirigenti CGIL, CISL, UIL sono subito entrati nel merito del discorso del presidente del Consiglio, gli industriali privati, delusi, si sono trincerati dietro un freddo non comment (solo Lucchini, presidente dell'associazione bresciana, ha sostenuto che «può anche essere accettato», ma come «base di partenza» per una presa di posizione «più forte ed energica»). Si è pronunciato, invece, Serra, presidente della Confagricoltura — l'organizzazione che lo scorso anno diede la disdetta della scala mobile ma quest'anno ha accettato di sedersi al tavolo della trattativa — che tuttavia, ha posto solo l'accento sui «tagli della spesa, gli aumenti delle tariffe e l'austerità fiscale».

Valanga di cemento uccide cinque operai

al cancelli dell'impresa, tutto intorno a questo macabro scheletro di cemento armato rimasto in piedi. I vigili, sotto il sole cocente, e poi alla luce delle fotocamere si affannano per fare presto. C'è chi dice che forse sotto le macerie c'è ancora qualcuno, e si scava disperatamente.

aspetta da tutte le altre forze della maggioranza.

Lo scontro quindi non è chiuso: sulla scala mobile la fuga del governo non cancella il problema, mentre il contenzioso si acuirà quando saranno adottate concretamente le misure economiche.

Il documento della maggioranza si limita ad una generica approvazione delle dichiarazioni di Spadolini, citando gli impegni a presentarsi alla legge finanziaria entro il 31 luglio (anziché il 30 settembre) e a controllare le finanze pubbliche in tutti i suoi aspetti.

Per il PCI ha preso la parola il vicepresidente del Senato

to Dario Valori (oggi sarà la volta di Gerardo Chiaromonte) che ha subito posto una serie precisa di interrogativi che suonano avvertimento al pentapartito per quanto di negativo si andava delineando: come si concluderà questo dibattito? Come se nulla fosse avvenuto? Con una unità formale della maggioranza? I comunisti chiedono invece chiarezza e conclusioni precise su alcune questioni fondamentali:

1) un giudizio sulla disdetta della scala mobile operata dal padronato e l'avvio del negoziato contrattuale senza l'ingombro delle pregiudiziali confindustriali;

2) impartire una direttiva all'IRI e all'ENI perché non applichino la disdetta della scala mobile decisa dall'Intersind ed avvino subito le trattative per i contratti;

3) gli aumenti fiscali non devono toccare le aliquote IVA (in ogni caso i comunisti espongono netta contrarietà alla sterilizzazione degli effetti di questi aumenti sulla scala mobile); l'aumento delle entrate fiscali è possibile con misure di finanza straordinaria che tengano conto della capacità contributiva dei cittadini.

Su questo gruppo di questioni il compagno Dario Valori ha chiamato i gruppi della maggioranza «ad una chiara e netta assunzione di responsabilità e a non approdare ad una riucltura formale, salvo ricominciare tra qualche settimana le grandi manovre in vista di altre scadenze».

Giuseppe F. Menella

degli operai e basta. Antonio Carnevale, uno degli uomini morti, era un carpentiere bravo ed apprezzato per la conoscenza del suo mestiere. Ma i calcoli del cemento lo può fare un carabiniere? Dicono: ma forse li aveva fatti un ingegnere, o forse un geometra. Già, ma nessuno lo sa, questo, visto che non si conosce neppure il nome del direttore dei lavori dell'impresa appaltatrice. Anche gli operai illesi, Bruno Di Manno, Angelo Antonio Chiodi, Franco D'Aprile, Antonio e Carmine Panno, si sono allontanati in tutta fretta dal luogo della tragedia e nessuno ha potuto sentirli. Dopo aver dato l'allarme, e una mano ai primi soccorritori, non ce l'hanno fatta più, ed è stato impossibile parlare con loro.

Firma un accordo

presto all'apertura di una vera trattativa di merito sul contratto. Tra i nomi di questo elenco quelli della Bassetti, della Ima, della Valeri, della Canchini, che vanno ad aggiungersi agli industriali dell'abbigliamento della zona di Corpi e alle altre organizzazioni territoriali che già nelle scorse settimane si

fatto la loro fortuna, come molti qui, con il commercio della frutta e della verdura che compravano in diverse zone d'Italia (possessione di un magazzino anche a Ferrara ed un posto vendita dentro il mercato ortofruticolo) che poi conservavano, lavoravano e rivendevano al grossisti. Tutto questo fino ad aprile, perché poi all'interno dell'azienda si era riusciti a costituire un primo nucleo sindacale che aveva molto «infastidito» i padroni. Un fenomeno raro in una zona dove lo sfruttamento bracciantile e il disprezzo per ogni norma contrattuale sono il fondamento del guadagno di pochi e della povertà e della disoccupazione di tanti. Alcuni uomini del fratello Stravato qualche mese fa avevano cercato di intimidire e poi di aggredire due delegati sindacali che al bivio fra la strada per Lenola e Fastena

Pertini è rientrato in Italia

del Pas de Calais gli ha regalato un casco e una lampada da minatore. «E pensare — ha osservato Pertini — che anch'io sono stato sul punto di venire a lavorare qui. Fu dopo il mio espatro con Turati nel 1926. Avevo bisogno di mantenermi onestamente e un compagno mi trovò un posto come minatore. Risposi che se non c'era proprio altro avrei accettato. Poi trovai invece un lavoro più leggero come lavamacchine a Parigi, un'

scattavano foto dei pullmini carichi di merce che lasciavano il paese per raggiungere il mercato del Nord. Neppure a una denuncia al carabinieri, che però finora non ha dato esito.

Firma un accordo

sono dissociati apertamente dalla decisione della Federtesile di Mario Boselli. Che la piattaforma contrattuale sia una base più che ragionevole di discussione lo dimostra del resto il fatto che c'è già chi ne discute col sindacato: è il caso dell'Asap e della Confapi. Sull'andamento dei primi

Novità

Eric J. Hobsbawm
Storia sociale del Jazz
Le radici di un originale fenomeno musicale nell'opera sorprendente dello storico inglese.
Lire 35.000

Agnes Heller
Teoria della storia
Un progetto di antropologia sociale che rivendica la necessità dell'utopia
Lire 15.000

Eric L. Jones
Agricoltura e rivoluzione industriale (1650-1850)
L'originale modello interpretativo di un problema chiave dell'età moderna
Lire 14.500

Juan Rulfo
Il gallo d'oro
In un Messico povero e assolato, la storia di un «gallo» e di una «cantadora».
Lire 7.500

Rosalba Campra
America latina: l'identità e la maschera
con interviste a Borges, Carpentier, Cortázar. Sabato. Scorza Il complesso e singolare rapporto tra realtà e letteratura in America latina analizzato attraverso la parola dei testi e degli autori più significativi.
Lire 8.000

Stendhal
La Certosa di Parma
Il vertice di un genio narrativo.
Lire 10.000

Patrizia Messeri - Francesco Dessi
L'origine dell'uomo
Una raccolta di scritti sul problema che ha da sempre affascinato l'umanità
Lire 9.000

Enrico Ferri - Giulia Ricci
Come si fa a giocare
Da un'inchiesta condotta tra pedagogisti, operatori culturali, insegnanti e ragazzi, suggerimenti e proposte per un modo diverso di scegliere giochi e giocattoli.
Lire 3.500

Mario Lodi - Paolo Meduri
Ciao teatro
Da questo libro la trasmissione televisiva «Dalla scuola al teatro e ritorno»
Lire 4.500

Alberto Secci
La scuola in Svizzera
Le caratteristiche del sistema educativo elvetico e un confronto con la scuola italiana
Lire 9.000

Guglielmo Simoneschi
Manuale dei diritti dei lavoratori
Termini e problemi del lavoro nelle lettere all'Unità
Lire 12.000

Jean François Lemaire
Fumare o no
Come smettere o limitare i danni. I diritti di chi non fuma.
Libri di base, lire 4.000

Onelio Prandini
La cooperazione
A che serve, come si crea, come si organizza una cooperativa.
Libri di base, lire 4.000

Pertini è rientrato in Italia

Caloroso messaggio a Mitterrand

occupazione certamente meno pensosa della vostra».

Pertini ha detto ai ministri dell'«orgoglio» che prova quando nei suoi viaggi all'estero sente i capi di stato stranieri fargli i lodi delle comunità italiane.

«Tutti, in Germania, Algeria, Stati Uniti, hanno riconosciuto che l'italiano sa lavorare anche duramente. Me lo hanno detto i dirigenti svizzeri dove purtroppo — ha precisato — è stata appiagnata recentemente una legge iniqua, proposta da

qualche sciovinista, che non torna a vantaggio dei nostri connazionali». Prima di incontrarsi con la collettività italiana, Pertini, aveva visitato il museo di Lilla. Successivamente, prima di ripartire per l'Italia ha partecipato al pranzo d'addio offerto dal ministro per l'occupazione Le Garrec, in rappresentanza del governo, dopo il rientro a Parigi del primo ministro Mauroy, che lo aveva accolto nella sua città giovedì, per un importante impegno parlamentare.

commerciale immobiliare venduto, in data 31 dicembre 1980, dallo stesso Rossi alla «Fininvest», con sede a Milano, Foro Bonaparte 24, la quale, lo stesso giorno, dà mandato alla «Compagnia fiduciaria nazionale» di intestarsi, per suo conto, le quote in questione.

In pratica, la «Fininvest» diventa così proprietaria di tutto. E quest'ultima società a chi appartiene? La Finanza si mette di nuovo al lavoro e scopre che la «Fininvest» è di proprietà, al 3,88 per cento, di Silvio Berlusconi. Il restante della società (cioè il 96,12 per cento) appartiene ad altre 23 società denominate «Honding Italiana», facenti tutte capo, guarda caso, allo stesso Berlusconi. In questo modo il cerchio si chiude e tutto appare chiaro.

Berlusconi, con un colpo da maestro, secondo le conclusioni del magistrato, si era preso dei palazzi sotto

La Bastogi e Berlusconi coinvolti nello scandalo dei «palazzi d'oro»

prezzo molto inferiore a quello di mercato.

Prendiamo in esame la sola faccenda romana per capire in che modo certi personaggi riescono ad accumulare con grande rapidità immense fortune, in barba alle leggi e al fisco. Durante gli accertamenti sulla «Bastogi» il magistrato si trova di fronte ad alcune operazioni non troppo chiare. Ordina dunque alla Finanza di indagare. Ed ecco che cosa viene fuori. La Bastogi è proprietaria di alcuni grandi palazzi a Roma. La società è in difficoltà e il presidente dell'epoca (1979) l'ing. Alberto Grandi, ordina di vendere gli immobili della capitale. Attraverso un giro complicato — con il quale sono stati favoriti altri enormi guadagni — i palazzi vengono venduti alla «NIR», che rivende a sua volta. Gli immobili in questione vengono «frazionati» e valutati intorno ai quindici miliardi di lire. Siamo al primo giugno 1979. Il 16 gennaio 1980, il complesso immobiliare viene ancora una volta ceduto ad altri acquirenti, dalla stessa NIR, per ben ottanta miliardi di lire.

Chi c'è dietro questa società? I finanziari si mettono a lavoro e i risultati non tardano. La società è costituita per il 99 per cento dalla «Finanziaria Immobiliare commerciale», con sede a Milano Galleria De Cristoforis 3 e per l'uno per cento dalla «Compagnia fiduciaria nazionale» con identica sede. Entrambe le società risultano di proprietà di un certo Lorenzo Rossi, di 82 anni, chiaramente un prestanome. Dopo una serie di operazioni, il 50 per cento della «Finanziaria

costo, a Roma, e lì aveva rivenduto, realizzando un guadagno netto di quasi il cento per cento.

Il 8 luglio '82 è morto a Roma l'avvocato SALVATORE DI GIOVANNI

Ricordazione ai compagni e agli amici la generosa umanità e l'appassionato impegno civile e professionale lo comunicano i figli Edoardo, Maria Rosa, Ettore, Umberto, Anna e Emanuele e i familiari tutti.

Giancarlo, Mirella e Laura, scomposti per la prematura scomparsa del caro amico

VINCENZO MILLESI si stingevo accanto ad Andree con tutto il loro affetto.

Roma, 9 luglio 1982

La Fondazione Corrente, gli amici Ernesto, Lida, Maddalena Tricomi, Vittorio Senni, Fulvio Papi, con profonda tristezza ricordano

SERGIO ANTONIELLI scrittore, critico, collaboratore fervido di molte iniziative comuniste. Milano, 10 luglio 1982.

Napoli: ucciso agente di PS

NAPOLI — Un agente di polizia, Francesco Prato di 32 anni, è rimasto ucciso ieri sera a Napoli nel corso di un conflitto a fuoco con alcuni malviventi, avvenuto intorno alle 22,30 nella zona della Ferrovia.

Il conflitto è avvenuto davanti al bar «Crisp» e sembra che sia rimasto gravemente ferito anche un bandito. Altri due o tre malviventi, invece, dopo aver ucciso l'agente a colpi di pistola sono riusciti a fuggire. Nella zona sono stati istituiti posti di blocco, ma dei banditi nessuna traccia.

L'8 luglio '82 è morto a Roma l'avvocato SALVATORE DI GIOVANNI

Ricordazione ai compagni e agli amici la generosa umanità e l'appassionato impegno civile e professionale lo comunicano i figli Edoardo, Maria Rosa, Ettore, Umberto, Anna e Emanuele e i familiari tutti.

Giancarlo, Mirella e Laura, scomposti per la prematura scomparsa del caro amico

VINCENZO MILLESI si stingevo accanto ad Andree con tutto il loro affetto.

Roma, 9 luglio 1982

La Fondazione Corrente, gli amici Ernesto, Lida, Maddalena Tricomi, Vittorio Senni, Fulvio Papi, con profonda tristezza ricordano

SERGIO ANTONIELLI scrittore, critico, collaboratore fervido di molte iniziative comuniste. Milano, 10 luglio 1982.

Napoli: ucciso agente di PS

NAPOLI — Un agente di polizia, Francesco Prato di 32 anni, è rimasto ucciso ieri sera a Napoli nel corso di un conflitto a fuoco con alcuni malviventi, avvenuto intorno alle 22,30 nella zona della Ferrovia.

Il conflitto è avvenuto davanti al bar «Crisp» e sembra che sia rimasto gravemente ferito anche un bandito. Altri due o tre malviventi, invece, dopo aver ucciso l'agente a colpi di pistola sono riusciti a fuggire. Nella zona sono stati istituiti posti di blocco, ma dei banditi nessuna traccia.



Produttori Italiani Birra